

Rassegna del 16/07/2019

ASSOCIAZIONI ANCE

16/07/2019	Corriere della Sera	33	Salini, offerta per Astaldi L'impegno delle banche Operazione da 1,5 miliardi	Savelli Fabio	1
16/07/2019	Messaggero Veneto	13	Contessi (Ance): bene la proroga del governo ma bisogna comunque accelerare i tempi	M. ce.	2

SCENARIO

16/07/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10	Mose, provveditore all'attacco «Consorzio incapace di finirlo»	A.Zo	4
16/07/2019	Gazzettino Venezia	7	Architetti e urbanisti al convegno di Aesop	...	5
16/07/2019	Gazzettino Venezia	7	Mose, è scontro totale Linetti convocato a Roma - Mose e veleni, Linetti convocato a Roma	Brunetti Roberta	6
16/07/2019	Gazzettino Venezia	23	Lettera. Un porto marginale e Venezia declina	Pontelli Francesco	8
16/07/2019	Gazzettino Venezia	10	Mestre, la rinascita oltre la stazione - Accordo a tre per la stazione	Fullin Michele	9
16/07/2019	Gazzettino Venezia	10	Ma resta l'incognita-Kluge Braccio di ferro sulle aree di proprietà delle Ferrovie	E.T.	11
16/07/2019	Gazzettino Venezia	11	Ex Umberto I «Tre torri con 150 alloggi» - Offerta e progetto per l'ex ospedale «Faremo tre torri con 150 alloggi»	Fenzo Fulvio - Fullin Michele	13
16/07/2019	Giornale di Vicenza	11	Pedemontana, consiglio straordinario	...	15
16/07/2019	Messaggero	19	Astaldi, c'è l'offerta di Salini prende forma Progetto Italia	r.dim.	16
16/07/2019	Messaggero Veneto	12	Istituti Fvg antisismici - Lavori antisismici nelle scuole scatta il piano da 40 milioni	Delle Case Maura	17
16/07/2019	Mf	4	Progetto Italia, Salini presenta la nuova offerta per Astaldi Il nodo delle azioni maggiorate - Offerta di Salini per Astaldi	Follis Manuel	19
16/07/2019	Mf	4	I nodi del salvataggio Trevi al vaglio del cda	Carosielli Nicola	21
16/07/2019	Nuova Venezia	24	Omi l'asta dell'ex Umberto I pressing cittadino al Comune	Chiarin Mitia	22
16/07/2019	Nuova Venezia	22	Ecco il ponte che collegherà la Stazione a Marghera - Ecco il nuovo ponte per collegare il centro di Mestre e la Città Giardino	Vitucci Alberto	24
16/07/2019	Nuova Venezia	22	Altri privati sono alla finestra per le due torri di cento metri	Chiarin Mitia	27
16/07/2019	Nuova Venezia	26	Cantiere allo stadio di rugby lavori per 550 mila euro al via	Bianchi Simone	28
16/07/2019	Piccolo	2	Fascicolo della Procura sull'appalto di Cattinara - La Procura di Trieste avvia un'inchiesta sull'appalto di Cattinara	D'Amelio Diego	29
16/07/2019	Piccolo	3	Contenzioso bis alle porte con le assicurazioni di Clea Opzione Rizzani più vicina	D. d. a.	32
16/07/2019	Repubblica	23	Salini, offerta per Astaldi il Progetto Italia con Cdp adesso parte davvero	Puledda Vittoria	34
16/07/2019	Repubblica Firenze	3	Ventisette palazzi come foreste parte la sfida verde del Comune - Ventisette pareti verdi in scuole e case popolari "Svolta ecologica in 5 anni"	Di Maria Alessandro	36
16/07/2019	Sole 24 Ore	24	Edifici degradati, risanamento forzato	Colombo Clerici Achille	38
16/07/2019	Sole 24 Ore	15	Progetto Italia, Cdp pronta a un impegno non vincolante - Cdp pronta a inviare a Salini un impegno non vincolante - Progetto Italia, la Cassa è pronta per un impegno non vincolante	Festa Carlo	39
16/07/2019	Tribuna-Treviso	30	«In Regione non disponibili i fondi per la tangenziale»	Budoia Niccolò	41

Salini, offerta per Astaldi

L'impegno delle banche

Operazione da 1,5 miliardi

Costruzioni

di **Fabio Savelli**

MILANO Un'operazione che, a tendere, varrà 1,5 miliardi di euro. Che rivoluzionerebbe il mercato delle costruzioni in Italia afflitto da una serie di general contractor in stato pre-fallimentare e condizionato dal nanismo dimensionale della gran parte delle imprese. Ieri il primo passo, accolto per la verità freddamente dai piccoli costruttori dell'Ance ieri ricevuti al Viminale dal vicepremier Matteo Salvini, che si trovano spiazzati da questo consolidamento che passa dall'offerta di Salini Impregilo per Astaldi in concordato.

Il Tribunale di Roma aveva fissato il 15 luglio per la presentazione di un piano di rilancio del secondo costruttore d'Italia. Che verrà ricapitalizzato per 225 milioni da Salini Impregilo, con il supporto degli istituti di credito esposti con il gruppo romano che hanno accettato un pesante stralcio dei crediti e hanno deciso di convertire la parte rimanente in capitale per consentire il prosieguo dell'attività. Ma l'incorporazione di Astaldi in Salini Impregilo è propedeutica alla costruzione

di un colosso delle costruzioni partecipato ipoteticamente anche da Cassa Depositi e da Intesa Sanpaolo, Unicredit e BancoBpm. Non da Bnp Paribas (che controlla Bnl) che ha acconsentito all'erogazione di nuova finanza in accordo con gli altri istituti per circa 900 milioni. Altri 600 milioni serviranno per ricapitalizzare Salini Impregilo, di cui 250-300 dovrebbero essere sottoscritti da Cdp, 150 milioni dalle banche, 50 dalla Salini Costruttori e la parte rimanente sarebbe garantita da un consorzio guidato da Citi. Nel nuovo gruppo, che cambierebbe nome, dovrebbero entrare anche Pizzarotti e Rizzani de Eccher.

Cassa Depositi in serata però non aveva ancora redatto alcuna lettera di "supporto" all'offerta di Salini per Astaldi in attesa di una possibile delibera nei prossimi giorni dopo la verifica supplementare dei suoi azionisti, in primis il Tesoro. Le banche invece hanno allegato un'unica missiva al tribunale di Roma. Dovrebbero deliberare l'operazione Salini nei consigli che si terranno entro la fine del mese.

Gli altri costruttori parlano di concorrenza sleale visto l'impegno di un azionista pubblico come la Cassa e chiedono dei vincoli stringenti sugli appalti perché temono uno strapotere del nuovo soggetto sul mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

600

milioni l'ipotesi di ricapitalizzazione di Salini Impregilo, per quasi la metà dovrebbe essere sottoscritta da Cassa Depositi

Tribunale

● Il Tribunale di Roma aveva imposto ieri come scadenza del piano concordatario di Astaldi, che dovrebbe essere incorporata in Salini Impregilo con aumento di capitale



Costruttori
Gran parte dei general contractor italiani sono in situazione pre-fallimentare, come Astaldi e Condotte

Il presidente dei costruttori sollecita Regione e Comuni ad agire
«Mancano progetti per gli edifici non a norma, marzo è dietro l'angolo»

Contessi (Ance): bene la proroga del governo ma bisogna comunque accelerare i tempi

«**V**a bene la proroga del Ministero per la presentazione dei progetti e l'avvio dei lavori al marzo 2020, ma bisogna comunque accelerare. Se fosse rimasto il vecchio termine di agosto, molti Comuni avrebbero perso i soldi e tante ditte avrebbero perso lavori che danno ossigeno all'occupazione del settore». Il presidente regionale dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Roberto Contessi tira un sospiro di sollievo. Ci sarà ancora un po' di tempo per presentare i progetti e far partire gli interventi, soprattutto quelli riguardanti gli adeguamenti anti sismici nelle scuole del Friuli Venezia Giulia. «Marzo comunque per noi è domani - avverte ancora Contessi - e quindi dobbiamo muoverci, non c'è tempo da perdere. Sono in ballo lavori per milioni e milioni di euro, non possiamo farceli sfuggire. Oltre che a vantaggio delle comunità questi cantieri sono vitali per il comparto delle costruzioni, che ne ha bisogno, soprattutto per l'occupazione. Le progettazioni, in moltissimi casi, mancano ma queste sono a carico dei Comuni che hanno gli edifici scolastici non a norma. Adesso però è opera-

tiva la task force regionale per progettazione e appalti, con la possibilità di indicare anche il Rup (Responsabile unico procedimento) e quindi tutta la procedura dovrebbe essere più semplice e veloce. Ma ripeto, dovremmo accelerare i tempi per non farci sfuggire le somme già stanziare, sarebbe davvero un errore».

Dunque i costruttori sollecitano chi di dovere a darsi da fare. Proprio per snellire le pratiche e dare una mano ai Comuni che non sono in grado di farlo autonomamente, è stata appena creata la task force di professionisti voluta dalla giunta regionale per assistere i Comuni in deficit di personale. Architetti, ingegneri, geometri e periti industriali hanno avanzato nelle scorse settimane le proprie candidature all'elenco regionale dal quale poi gli enti locali potranno pescare i nominativi ai quali affidare l'incarico di Responsabile unico del procedimento (Rup). Sono, ora, 118 le richieste di iscrizione. «Un numero importante che dimostra tutto l'interesse dei professionisti a quest'occasione» commenta Lucio Barbiero, presidente del collegio dei geometri di Udine, che giorni fa aveva inviato una missiva ai colleghi invitando

doli a cogliere l'opportunità: «È un'occasione importante per la categoria e soprattutto per i giovani, che potranno inserirsi in un settore strategico del sistema economico occupando ruoli che contribuiranno a farli conoscere, a qualificare la loro figura professionale e a dar lustro alla categoria». I requisiti per l'iscrizione all'elenco sono due: «Aver svolto negli ultimi 10 anni almeno un servizio di progettazione, direzione lavori, sicurezza cantieri o ancora da Rup - spiega Barbiero - ed essere iscritti all'albo professionale da almeno 5 anni. Chi maturerà i requisiti nel prossimo futuro potrà far richiesta di iscrizione in un secondo momento, l'elenco verrà aggiornato a cadenza semestrale». Una volta in elenco i professionisti parteciperanno a 20 ore di formazione. Intanto oggi, a partire dalle 9.30, a palazzo Torriani a Udine, seconda tappa del roadshow organizzato da Esna Soa, in collaborazione con Ance Udine e Confindustria, sul decreto legge "Sblocca cantieri", che ha apportato significative modifiche al codice dei contratti pubblici. L'appuntamento è rivolto a clienti, stazioni appaltanti e professionisti del settore. —

M.Ce.

BY NC ND AL CUN DIRITTI RISERVATI





Roberto Contessi, presidente Fvg dell'Associazione costruttori edili

Mose, provveditore all'attacco «Consorzio incapace di finirlo»

Linetti: richiesta di fondi irricevibile. I commissari: ostruzionismo, serve collaborare

VENEZIA Una corrispondenza che ormai ha raggiunto livelli pesantissimi. Uno scambio di accuse continuo e i «panni sporchi» lavati in pubblico, visto che in copia ci sono sempre il ministro alle Infrastrutture Danilo Toninelli, il presidente dell'Anac Raffaele Cantone e il prefetto di Roma Gerarda Pantalone. Ora però Toninelli vuole vederci chiaro sullo scontro tra il provveditore Roberto Linetti e gli amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola – nominati appunto da Anac e Prefettura di Roma – anche perché è prossima la designazione del nuovo commissario governativo «sblocca-cantieri». E così il ministero ha convocato Linetti.

Tutto era (ri)cominciato con una lettera del 10 luglio, in cui Fiengo e Ossola lamentavano il ritardo nel trasferimento dei fondi e il fatto che ormai, passato il 31 dicembre 2018, si sia passati nella fase di avviamento, in cui le spese – anche quelle del Cvn – vanno

pagate «a piè di lista». Tesi respinta da Linetti con una missiva del giorno dopo, in cui attacca pesantemente i commissari. «La richiesta di fondi è impresentabile e irricevibile», ha scritto il provveditore, ricordando poi che il commissariamento era nato a fine 2014 per finire il Mose. «A quasi 5 anni, la nota del Consorzio evidenzia inequivocabilmente l'impossibilità di adempimento di dette obbligazioni», aggiunge, arrivando a mettere in dubbio che questa procedura dell'Anac sia efficace. Ricorda poi che i soldi ci sono ma i lavori sono in stallo, che il Cvn «è una scatola vuota», perché non ci sono più le grandi imprese (mettendo a rischio anche i risarcimenti per gli errori progettuali) e le piccole «non possono gestire facilmente la dimensione dei cantieri».

«Non è vero - sbotta però Devis Rizzo di Kostruttiva, referente dei «piccoli» - Noi siamo quelli che già in passato hanno costruito buona parte

del Mose». Linetti definisce poi «un paradosso» la richiesta di coprire i costi di struttura del Cvn, dopo che i commissari avevano ricordato che solo nel primo semestre sono stati spesi oltre 12 milioni, a fronte di introiti per circa 300 mila euro. Nota a cui ieri Fiengo e Ossola hanno replicato di nuovo accusando Linetti di «ostruzionismo» e richiamandolo al dovere di collaborazione tra enti pubblici, come si sono sempre definiti. E, maliziosamente, sottolineano che sembra lodare i tempi passati, quelli delle mazzette.

Collaborazione a cui ha fatto riferimento ieri anche il governatore del Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga a proposito di un altro tema «caldo» in città, le grandi navi. «Non facciamo concorrenza a Venezia, ma Trieste può essere un ottimo punto di approdo - ha detto - Migliore di Marghera, perché le navi potrebbero entrare in una zona non industriale e più bella».

A. Zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Da mesi è in corso una guerra tra i commissari del Cvn Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola e il provveditore Roberto Linetti

● I primi hanno chiesto al secondo di sbloccare i fondi per il Mose e di pagare anche i costi del Cvn

● Linetti ha risposto che la richiesta è irricevibile e che il Consorzio non è in grado di finire i lavori

Crociere
Fedriga:
Trieste
può aiutare Venezia



Architetti e urbanisti al convegno di Aesop

IL CONGRESSO

VENEZIA Oltre 1.200 architetti e urbanisti hanno partecipato nei giorni scorsi a Venezia al congresso annuale Aesop (Associazione delle scuole europee di pianificazione). Gli spazi dell'ex - cotonificio Luav il Palazzo del Cinema del Lido hanno ospitato professionisti e studenti provenienti da tutto il mondo per la presentazione di progetti di importanti città, tra cui Chicago e Shanghai, che hanno affrontato situazioni difficili, sostenendo le transizioni che oggi coinvolgono i sistemi urbani, in un'epoca di cambiamenti globali (climatici, economici, sociali). L'Aesop, con oltre 150 membri, è l'unica rappresentanza delle scuole di pianificazione ed urbanistica in Europa e grazie a questo ruolo promuove attività ed iniziative in forte collaborazione con tutti i soggetti chiave coinvolti nello sviluppo e nella gestione urbana e spaziale, in particolare con gli ordini professionali e gli apparati politici..

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venezia Mose, è scontro totale Linetti convocato a Roma

Scontro totale sul Mose. Il Provveditore Linetti accusa i commissari del Consorzio. Il ministro lo convoca a Roma.

Brunetti a pagina VII

Mose e veleni, Linetti convocato a Roma

► Una nuova lettera con accuse pesanti del Provveditore «I commissari hanno portato al fermo dei cantieri in 5 anni» ► Ennesimo scambio polemico con i responsabili del Consorzio Il ministro delle Infrastrutture vuole ascoltare il funzionario

«IL CVN OGGI E' UNA SCATOLA VUOTA CON LE IMPRESE IN DIFFICOLTA' I RESPONSABILI NON PAGHERANNO»

LA GRANDE OPERA

VENEZIA La gestione commissariale del Consorzio Venezia Nuova ha portato, dopo cinque anni, al «fermo dei cantieri», con la «curva di produzione precipitata» e il rischio, a fronte di un Cvn ridotto a una «scatola vuota», di ritrovarsi anche senza responsabili per l'«eventuale malfunzionamento del sistema Mose». Accuse pesanti quelle che il provveditore alle opere pubbliche del Triveneto, Roberto Linetti, ha messo nero su bianco in una lettera indirizzata, stavolta, non solo al ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, ma anche al presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, e al prefetto di Roma, Garrarda Pantalone, da cui dipendono le nomine dei due amministratori straordinari del Cvn, Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola. Per ora Linetti è stato convocato al Ministero delle Infrastrutture. Una «convocazione ad ampio spettro», fanno sapere dal Mit, ma in cui si entrerà nel dettaglio anche di queste nuove accuse, in un momento cruciale per il futuro della grande opera. Domani scade pure il termine per la nomina del commissario «sblocca-cantieri». E se non sarà entro domani, pare di capire da Roma, in settimana una qualche decisione sarà presa.

BOTTA & RISPOSTA

Ad innescare la lettera di Linetti era stata una precedente missiva di Fiengo e Ossola alla ricerca di fondi per il funzionamento del Cvn. Anche i commissari avevano usato parole dure nei confronti del Provveditorato, accusandolo di fare ostruzionismo e rivendicando i fondi destinati all'avviamento dell'opera. Una «visione dei fatti che non rispecchia la realtà» scrive Linetti per cui «la perdurante richiesta di fondi è imprevedibile e irricevibile».

UNA SCATOLA VUOTA

Il provveditore mette in fila le questioni aperte. Il «più che preoccupante stallo dei lavori», con i «finanziamenti che rischiano di andare in economia di bilancio perché non impiegati secondo le scadenze previste». Ma punta il dito soprattutto sul fatto che oggi il Cvn è una «scatola vuota, con le grandi imprese in difficoltà e/o che hanno spostato altrove i loro interessi». Ed ecco la «gravissima conseguenza» di una diminuita «garanzia per responsabilità per non corretta esecuzione o malfunzionamento del sistema». In altre parole: «rispistini e riparazioni oggi necessari» rischiano di non poter essere fatti pagare dai responsabili.

IL PARADOSSO

Linetti contesta ai commissari di aver sbagliato le previsioni sui tempi, di non aver finito l'opera entro la scadenza del 2018, di non aver presentato un piano di avviamento.... Così «si è giunti al paradosso che tra i costi da sostenere per il Mose

siano richiesti i costi per l'impresa obbligata alla realizzazione».

COMMISSARI IN DUBBIO

Con queste premesse, Linetti mette in discussione lo stesso commissariamento, che fu deciso dopo lo scandalo tangenti per completare l'opera nella legalità. «L'attuale situazione di fermo dei cantieri - scrive -, di conseguente mancata presentazione degli stati di avanzamento dei lavori e di un generalizzato inadempimento delle obbligazioni, impone, nell'interesse pubblico, di valutare se la misura possa risultare effettivamente idonea a conseguire il risultato di regolare esecuzione del contratto». Il fatto stesso che lo «sblocca-cantieri» preveda la nomina di un commissario straordinario per completare l'opera, è un riconoscimento che l'«obbligazione contrattuale non è stata adempiuta nei termini previsti».

LA SCELTA

Un riconoscimento, in altre parole, dell'impasse degli attuali commissari. Figure, dunque, da superare? La risposta spetta a Roma e non è così scontata. In passato Toninelli si era espresso per il superamento del commissariamento, ma Cantone l'aveva difeso. Ora si vedrà.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LO SCONTRO Il Provveditore Roberto Linetti con Giuseppe Fiengo, uno dei commissari del Mose

ANALISI**Un porto marginale
e Venezia declina**

Il Porto di Trieste ha siglato un accordo con l'Ungheria la quale aprirà un proprio terminal all'interno dell'area portuale. Questo investimento di circa 100 milioni determinerà ancor più l'internazionalità del porto di Trieste a scapito dei concorrenti, in primis Venezia.

Le strategie dell'autorità portuale come del sindaco di Venezia risultano legate alle mere disquisizioni relative alle navi da crociere o peggio sulla location della nuova piscina.

Mestre come Venezia stanno ripiegando miseramente verso un declino centrato esclusivamente sulla sola economia turistica (in grado di assicurare occupazione di medio basso livello) in quanto le strategie relative allo sviluppo del porto di Venezia (unico asset residuale) risultano assolutamente azzerate per incapacità del quadro manageriale come delle autorità politiche.

Francesco Pontelli



L'accordo Sì al progetto della piastra e Via Ulloa



Mestre, la rinascita oltre la stazione

MESTRE Accordo a tre per l'area della stazione

Fullin e Trevisan a pagina X

Accordo a tre per la stazione

► Comune e Ferrovie siglano l'intesa definitiva che punta a "unire" Mestre e Marghera sopra allo scalo. Presente anche il gruppo Salini che collegherà le due città. «Vedremo il piano finanziario»

**ANCHE IN VIA ULLOA
 PREVISTI DUE COMPLESSI
 ALBERGHIERI, CENTRO
 DIREZIONALE E GALLERIA
 DI NEGOZI DEL GRUPPO
 SALINI IMPREGILO**

IL PROGETTO

MESTRE Mestre e Marghera finalmente non più divise dalla stazione ferroviaria, ma unite da essa. Il sogno di tanti anni sta per diventare realtà con la firma degli accordi di programma tra il Comune da una parte, le Ferrovie dello Stato e il gruppo Salini Impregilo dall'altra. Il collegamento vero e proprio sarà la famosa "piastra" di cui ieri sono state date anche alcune impressioni visive ad opera dello studio inglese Grimshaw, che si presenta sicuramente accattivante. Poi edifici adibiti ad alberghi in primis, poi uffici, ma anche spazi commerciali e residenziali e tanto verde in più che la città acquisirà come parchi pubblici. Ma c'è di più per-

ché la stazione avrà due ingressi e a Marghera ci sarà anche un garage multipiano da 700 posti raggiungibile direttamente dalla tangenziale senza impegnare il viale della stazione di Mestre.

L'INTESA

A suggellare l'intesa raggiunta, Umberto Lebruto (gruppo Fs), David Morganti (gruppo Salini) e il sindaco Luigi Brugnaro.

«Abbiamo capito che la stazione è oggi una frattura tra le due città - ha detto Lebruto - e abbiamo anche capito che la stazione, come è strutturata oggi, non riesce a svolgere il proprio compito. Ecco allora che partecipiamo con entusiasmo questo progetto complessivo di riordino, che consentirà con la dismissione di aree ferroviarie, di creare o ampliare le zone verdi della città».

«Siamo orgogliosi - gli ha fatto eco Morganti - di mettere a disposizione del progetto le nostre aree di via Ulloa, il 50 per cento delle quali sarà adibito a

parco pubblico di tre ettari. Per la parte che andremo a costruire cercheremo di fare qualcosa di bellissimo in una zona che è tutta da riqualificare».

Sul lato Mestre sono previste due torri, di cui una sicuramente ospiterà un albergo al posto dell'ex palazzo delle Poste e la piastra, con spazi di ombra, per sedersi e giocare che porterà fino a via Ulloa. Qui troveranno spazio due torri alberghiere, un centro direzionale, una galleria di negozi (non centro commerciale) oltre al parcheggio multipiano. E poi, alcuni blocchetti residenziali con affaccio sul nuovo giardino.

I TEMPI



Sui tempi di progettazione è stato detto che sarà necessario un anno per avere il progetto definitivo e poi si potrà partire, visto che le autorizzazioni sembrano esserci tutte.

«Già in autunno, però - ha aggiunto il sindaco - vorremmo lavorare a un segno luminoso che mostri la riunione delle due città. Sto pensando ad una illuminazione straordinaria di via Cappuccina, di viale della Stazione, a qualcosa che sorvoli i binari e poi a via Fratelli Bandiera. Strade e anche alberi. Un segno luminoso e colorato. Gli importi sono ancora riservati, perché siamo ancora ad uno stadio della progettazione di massima, ma è chiaro che si tratta di cifre nell'ordine delle centinaia di milioni».

IL TEMA DEGLI ALBERGHI

Brugnaro, il quale sostiene comunque che il male della città sia la locazione incontrollata

di appartamenti, si è detto fiducioso sul fatto che gli alberghi non riempiranno necessariamente Venezia.

«Gli alberghi li stanno costruendo ovunque nei Comuni limitrofi. Io sono convinto, che con una riqualificazione generale della città di terra non necessariamente i clienti degli alberghi di Mestre e Marghera riempiranno piazza San Marco. All'Home Venice erano in 20mila e sono andati a San Giuliano, ad esempio».

LA FATTIBILITÀ

A questo punto, resta da capire se questa piastra di unione sarà fattibile o no, come ritiene Brugnaro.

«Ovviamente - ha spiegato Lebruto - prima di fare un accordo di programma, abbiamo anche verificato un piano economico, che al momento resta riservato. Il progetto per noi al

momento regge e il collegamento aereo tra le due città ci deve essere come parte integrante. Entro sei mesi avvieremo lo studio di fattibilità dell'opera e ci siamo dati appuntamento di verificarne le condizioni. Se il gruppo Ferrovie dello Stato ritenesse di non essere più in grado di sostenere l'impresa, il Comune ha già garantito che cercherà in ogni modo di rendere la realizzazione della piastra il più appetibile possibile a nuovi soggetti privati che si verrebbero ad affiancare».

VIA TRENTO

Per l'area dell'ex scalo merci di via Trento, l'accordo prevede nuove superfici a destinazione mista, riservando al Comune una quota di residenziale e un ampio spazio per l'ampliamento del parco del Piraghetto.

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PRESENTATI I NUOVI
"RENDERING" DEL PERCORSO
AEREO SOPRA AI BINARI.
PREVISTO ANCHE UN PARK
MULTIPIANO RAGGIUNGIBILE
DALLA TANGENZIALE**



Ma resta l'incognita-Kluge Braccio di ferro sulle aree di proprietà delle Ferrovie

IL PROBLEMA

MESTRE Il cuore dell'operazione di rilancio dell'intera area della stazione, estesa anche al lato Marghera, è l'edificio ex Poste ma quel palazzo è stato tolto dalla partita. Il padrone dello stabile tre settimane fa ha annunciato che dal primo luglio avrebbe abbandonato l'operazione, e che l'immobile «rimarrà inutilizzato fino a data da destinarsi». L'imprenditore tedesco Michel Kluge, il costruttore dell'ostello AO e fondatore dell'omonimo Gruppo che due anni fa ha venduto a un fondo americano, a quanto si sa non ha ancora cambiato idea. E questo nonostante l'assessore all'Urbanistica Massimiliano De Martin, tramite il nostro Giornale, lo avesse invitato a ritornare sui suoi passi: «Lo aspettiamo a braccia aperte. Non voglio nemmeno pensare che questo progetto non vada avanti, è troppo importante per la città».

Dopo la firma di ieri tra Comune e Ferrovie dello Stato l'Accordo di programma deve passare al vaglio del Consiglio comunale e fino ad allora c'è tempo per trattare con l'imprenditore tedesco che, però, aveva acquistato l'ex Poste a fronte di precise assicurazioni e con un progetto ancora

più preciso. «Ho acquistato l'ipoteca sull'edificio dalla banca a fronte dell'affermazione che l'Accordo di programma fosse essenzialmente pronto per la firma, tanto che la stipula sarebbe potuta avvenire entro fine luglio 2017» afferma Michael Kluge che contava, quindi, di cominciare i lavori per demolire il palazzo e costruire due torri per uffici e alberghi unite da una piastra commerciale entro la primavera del 2018, e inaugurare tutto entro quest'anno. E, invece, non solo i lavori devono ancora partire ma non c'è nemmeno il permesso a costruire. In secondo luogo, ed è un aspetto ancora più determinante, il progetto di Kluge è quello di investire 80 milioni di euro per costruire le due torri e la piastra commerciale su 28 mila metri quadrati. E per arrivare a quella estensione servono anche i due terreni più piccoli di Rfi/Sistemi Urbani a destra e a sinistra dell'ex Poste (dove c'è l'edificio che ospitava Polfer e sindacato dei macchinisti e, verso il piazzale dei pullman, dove c'è un vecchio edificio ad uso militare).

Quando l'imprenditore tedesco acquistò l'ex Poste queste due aree erano ancora del Demanio e le Ferrovie ne sono entrate in possesso solo lo scorso maggio; a maggio del 2017, quindi, a

Kluge vennero date assicurazioni in base a uno scenario che si è verificato solo due anni dopo. Kluge contava di poter acquistare quelle due aree e di realizzare da solo l'intervento per le due torri e la piastra commerciale, anche perché era stato lui a sbloccare la situazione dopo ben otto anni di stallo che avevano portato al fallimento della precedente proprietà dell'ex Poste. Le Ferrovie, invece, vogliono vendere con un bando quelle due aree per ricavare, mettendo in concorrenza più investitori, il massimo del profitto. Per farlo, però, devono ottenere che Kluge sposti la sua proprietà a sinistra permettendo loro di riunire i due lotti che, altrimenti, singolarmente sono troppo piccoli per pensare di guadagnarci qualcosa. «Puntano ad un windfall profit un profitto eccezionale) ma io non posso assolutamente accettarlo» afferma Michael Kluge per il quale i ritardi accumulati fino ad oggi sono, dunque, solo un'aggiunta. E se lui non accetta, il suo ex Poste rimarrà un rudere (pur se della corrente del brutalismo architettonico), ma anche le Ferrovie resteranno con una pipata di tabacco, e il progetto complessivo di riqualificazione dell'area stazione tornerà in soffitta.

E.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DA ABBATTERE
L'edificio delle ex Poste
alla stazione e, nel tondo,
Michael Kluge

Mestre

**Ex Umberto I
 «Tre torri con
 150 alloggi»**

Stamane la curatrice fallimentare del crac della Dng aprirà le offerte per l'asta dell'ex Umberto I, l'area abbandonata nel cuore di Mestre. Riserbo sul numero degli investitori che si sono fatti avanti con 15 milioni di euro cash e rilanci minimi da 50mila euro, ma un'offerta di sicuro c'è, arrivata pochi minuti prima della scadenza di ieri: è di Fabio Pesce della Pesce Costruzioni, nella "Dream House Mestre" con la Suninvest di Martellago e la New Som Spa di Padova, la cui offerta precedente era stata stoppata dal Tribunale il 30 maggio per problemi con una delle banche creditrici della società trentina fallita.

Fenzo e Fullin a pagina XI

**Offerta e progetto per l'ex ospedale
 «Faremo tre torri con 150 alloggi»**

►Oggi l'apertura delle buste per rilevare i 6 ettari ►Il sindaco: «Assurdo che il Pd chieda al Comune La "Dream House" rompe gli indugi e si presenta di acquisire l'area. È una logica "comunista"»

L'ASTA

MESTRE Le "buste" ci sono. Quante? Lo si saprà solo stamattina, quando la commercialista mestrina Federica Candioto, curatrice fallimentare del crac della Dng, aprirà le offerte pervenute per l'asta dell'ex Umberto I. Sul numero degli investitori che si sono fatti avanti con 15 milioni di euro cash e rilanci minimi da 50mila euro, la commercialista mantiene il più stretto riserbo, dando appuntamento alle operazioni odierne di apertura delle buste. Ma un'offerta di sicuro c'è sul tavolo, arrivata pochi minuti della scadenza di ieri a mezzogiorno per la presentazione delle proposte. Un'offerta con un progetto già definito per dare una svolta (e una speranza) per far sparire il "buco" di Mestre. E questa è una buona notizia. Buonissima.

L'OFFERTA

«Abbiamo riflettuto tutto il fine settimana se partecipare o meno. Alla fine abbiamo deciso di metterci in gioco, per fare qualcosa di buono per questa città che ci ha dato tanto». Fabio Pesce della Pesce Costruzioni, nella "Dream House Mestre" con la Suninvest di Martellago e la New Som Spa di Padova, ha dunque sciolto le riserve espresse nei giorni scorsi al *Gazzettino* sul problema delle bonifiche necessarie nelle aree dell'ex Umberto I, e con la "Dream House" ha confermato l'intenzione di rilevare i quasi 6 ettari a due passi da piazza Ferretto. «Non possiamo lasciare questo degrado in centro - riprende Pesce -. Siamo pronti a presentare un pro-

getto di riqualificazione che, voglio sottolinearlo ai comitati e ai mestrini che in questi mesi hanno espresso preoccupazioni sul futuro dell'area, non prevede speculazioni. Ovviamente se saremo noi gli aggiudicatari».

IL PROGETTO

Sarebbe già da un paio di anni che questi investitori sono al lavoro per presentare un progetto sull'ex Umberto I, e per avere le spalle "finanziariamente" coperte. La loro offerta da 15 milioni di euro nel concordato fallimen-



tare per la Dng era stata stoppata dal Tribunale di Venezia il 30 maggio scorso per problemi con una delle banche creditrici della società trentina fallita, ma ora sono tornati alla carica con un progetto già definito almeno a grandi linee. L'altezza delle tre torri da 100 metri che la Dng voleva costruire verranno ridotte a poco più della metà. «Puntiamo a realizzare tre torri tra i 18 e i 20 piani, con circa 50 unità abitative ciascuna - anticipa ancora Pesce -. Il tutto con un intervento di qualità come quelli che ci hanno sempre caratterizzato, disegnato da un *archistar* e con grandi terrazze e vetrate. Ogni torre avrà una piscina, palestra e un'area fitness a disposizione dei residenti, e aree comuni per giochi e incontri. Le abitazioni avranno un prezzo concorrenziale e, alla base, prevediamo una piattaforma con garage per tutti. Dobbiamo rilanciare Mestre, come stiamo facendo con la partnership avviata all'ex Macevi di Mogliano con Cadoro

o con il "Borgo dell'Oasi" a Noale».

«FACCIANO I PRIVATI»

Che ci siano investitori privati, e peù del territorio pronti ad acquisire l'area, per il sindaco Luigi Brugnaro è una bella notizia. Quello che non gli va giù è che ci sia sempre qualcuno che chiede al Comune di farsi carico delle cose. «Francamente - commenta - non si capisce la posizione di un partito come il Pd locale che assume la richiesta che il Comune debba comperare un'area. Cioè, il Comune dovrebbe sostituirsi ai privati in un'asta giudiziaria mettendoci 15 milioni. A questo punto li mettiamo nello stadio, penso che sia più urgente quello. E perché quell'area lì e non le altre? Compriamole tutte. Questa logica "comunista" la storia ha dimostrato che non funziona. Quando hai comprato l'area devi costruirci, devi inventarti, allora poi ti dicono sempre - come

quelli di Poveglia - che ci saranno finanziamenti pubblici, europei, e difatti Poveglia è là. L'investitore privato che avrebbe speso 40 milioni per farci un ospedale non c'è più, li ha risparmiati».

Stessa storia per l'asilo che il Comune intende far costruire ai privati che realizzeranno appartamenti sul sedime dell'ex scuola Luzzatti. «Dentro la scuola, messa in alienazione dalle amministrazioni precedenti, c'era un asilo per 60 bambini. Noi abbiamo venduto la scuola e obbligato il privato a costruire un asilo nuovo. Dove lo facciamo? In un pezzettino del giardino di 600 metri quadri. Sono allora insorti i soliti comitati di protesta, allora - conclude Brugnaro - ho bloccato tutto per portarlo in Consiglio comunale. Ci sarà una discussione pubblica e verrà fuori chi preferisce che l'asilo non venga realizzato».

Fulvio Fenzo
Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPIRAGLIO Un'offerta sicura per l'area dell'ex ospedale. Nel tondo, Fabio Pesce

OGGI POMERIGGIO. Chiesto dalle minoranze. In aula ci sarà anche Zaia **Pedemontana, consiglio straordinario**

VENEZIA

Consiglio regionale straordinario oggi alle 16.30, dopo quello ordinario, sull'inchiesta della Procura vicentina che ha sequestrato il cantiere della galleria di Malo per la Pedemontana veneta. La seduta è chiesta dalle minoranze e vedrà la presenza anche del governatore Luca Zaia.

«Siamo molto preoccupati - attacca il consigliere Andrea Zanoni (Pd) - per quanto emerso finora dall'inchiesta, mentre la Regione è rimasta sostanzialmente in silenzio. Va bene il garantismo e la fiducia nella magistratura, ma troviamo grave non si sia spesa neanche una parola sulla sicurezza dei lavoratori e degli utenti, attuali e futuri, della superstrada». In particolare, l'obiettivo delle minoranze, come aveva annunciato il capogruppo Pd Stefano Fracasso, è chiedere «verifiche straordinarie sull'esecuzione e sui materiali utilizzati nelle opere in cemento armato lungo tutti i 94 chilometri della superstrada». Intanto il comitato Covepa ha inviato una diffida alla Regione perché si costituisca nel procedimento giudiziario sull'opera. •



Astaldi, c'è l'offerta di Salini prende forma Progetto Italia

► Il general contractor presenta la proposta corredata da lettere di impegni delle banche ► La documentazione è stata girata al Tribunale con la garanzia di chiudere entro il 31 luglio

NONOSTANTE L'OK DEL TESORO, CDP EQUITY PER ORA SI LIMITA AD ASSICURARE LA PROSECUZIONE DELLE NEGOZIAZIONI

RIASSETTI

ROMA Salini Impregilo ha fatto l'offerta condizionata su Astaldi, corredata dalle comfort letter delle banche giunte ieri all'ora di pranzo. Dopo un week end caldo di riunioni in call fra le parti, anche ieri è proseguito il pressing su Cdp perché assuma un impegno, simile a quello degli istituti, da allegare nella documentazione che in nottata, sarebbe stata inoltrata dal cda di Astaldi, riunitosi sempre in serata, ai giudici del Tribunale. Nelle carte è stata inclusa una lettera del cda di Cdp Equity, la controllata di Cassa, riunitosi in serata che dovrebbe partecipare a Progetto Italia, il polo delle costruzioni in costruzione attorno a Salini Impregilo, con il supporto di via Goito e degli istituti. Nella missiva, secondo fonti autorevoli, l'ex Fondo Strategico oggi specializzato in investimenti di lungo periodo, si dice disponibile a proseguire le negoziazioni, nulla in più. Eppure nelle ultime ore su Massimo Tononi e Fabrizio Palermo ci sarebbe stato l'imprimatur del Tesoro, primo azionista di Cdp, ad avallare il salvataggio di Astaldi, perno per creare il campione nazionale di un settore che, secondo uno studio preliminare di Cassa, vanta un fatturato di 160 miliardi e movimenta 30 miliardi di investimenti in infrastrutture pubbliche pari all'8% del pil na-

zionale dando lavoro a più di un milione. Progetto Italia è «il primo salto dimensionale della nuova entità (9 miliardi)» e può sbloccare i 41 miliardi di backlog (arretrati) che successivamente potrebbero salire a 46 miliardi.

Salini ha ottenuto l'esenzione dall'OpA il 10 luglio e l'operazione non presenta criticità Antitrust. L'offerta è condizionata al via libera definitivo delle banche entro il 31 luglio, all'ammissione di Astaldi al concordato entro il 30 settembre e all'omologa definitiva entro il 31 marzo 2021. L'operazione è strutturata in sei passaggi, come risulta dalle comfort letter delle banche che il *Messaggero* è in grado di rivelare.

La concessione da parte di un pool di istituti finanziatori secondo proporzioni da definire a Salini Impregilo, subordinatamente all'ammissione di Astaldi al concordato, di una linea di credito per cassa di 200 milioni (assistita da pegno sul prestito obbligazionario) finalizzata ad acquistare il bond di 75 milioni del fondo Fortress, prededucibile e l'impegno a sottoscrivere una ulteriore emissione di 125 milioni del medesimo bond Fortress.

I SOTTOSCRITTORI

I sottoscrittori del prestito obbligazionario beneficerebbero altresì di un warrant premiale su Astaldi, della concessione da parte di un pool di istituti (secondo proporzioni da definire) ad Astaldi subordinatamente alla sua ammissione al Concordato e di una linea di credito per firma di 384 milioni per l'emissione di garanzie funzionali alla prosecuzione dell'attività aziendale di Astaldi e

alla realizzazione del Piano che verrà messa a disposizione in due tranche, la seconda utilizzabile successivamente all'esecuzione dell'aumento di capitale Salini. Infine di una ricapitalizzazione inscindibile di Salini di 600 milioni, con esclusione del diritto di opzione che dovrebbe essere sottoscritto da Salini Costruttori per 50 milioni, da Cdp Equity per 250 milioni da talune banche per un ammontare massimo di 150 milioni. L'operazione dovrebbe essere inoltre assistita da un accordo di pre-garanzia di BofA Merrill Lynch e Citibank, su una quota di 150 milioni; dalla concessione da parte di un pool di istituti secondo proporzioni da definire ad Astaldi, subordinatamente all'omologa definitiva del concordato e alla positiva esecuzione dell'aumento di capitale Salini, di una linea di credito per cassa di 200 milioni, in esecuzione del concordato, per esigenze di capitale circolante assistita da garanzia personale di Salini; dalla concessione da parte di un pool di banche secondo proporzioni da definire a Salini Impregilo, subordinatamente all'omologa definitiva del concordato e alla positiva esecuzione dell'aumento di capitale Salini, di una nuova linea di credito revolving di 200 milioni. Le banche chiedono che Salini Costruttori anticipi rispetto all'aumento in forma di finanziamento soci i 50 milioni in Salini.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ISTITUTI FVG ANTISISMICI

Un piano da 40 milioni per la messa a norma delle strutture
DELLE CASE / PAG. 12 E 13

Lavori antisismici nelle scuole scatta il piano da 40 milioni

Si interviene su immobili sempre più vecchi e inadeguati, sono comprese anche le case di riposo
L'esito del monitoraggio sugli edifici è pronto per essere inviato al ministero per ulteriori finanziamenti

Da Tarvisio a Mossa,
da Pordenone
a Martignacco
fino a Gorizia,
sono previsti
28 interventi

Maura Delle Case

UDINE. Scuole sempre più vecchie e meno adeguate sotto il profilo delle norme antisismiche. È l'istantanea restituita dal monitoraggio realizzato sul patrimonio scolastico regionale che oggi richiede interventi più o meno urgenti di riqualificazione. La situazione degli immobili è costantemente monitorata e le posizioni più serie – quelle che alla luce delle verifiche di tenuta statica degli edifici hanno dimostrato la necessità di un intervento immediato, pena il rischio di crolli in occasione di futuri eventi sismici – hanno già trovato copertura finanziaria.

IFINANZIAMENTI

Sul piatto il ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca ha messo quasi 40 milioni di euro a finanziare la riqualificazione antisismica di 28 scuole ubicate su tutto il territorio regionale. Fondi ai quali si sono aggiunti diversi milioni della Regione che si prepara a intervenire ancora una volta in Assestamento di bilancio stanziando un ulteriore milione e mezzo, «a dimostrazione – dichiara l'assessore alle Infrastrutture e territorio, Graziano Pizzimenti – dell'attenzione per il tema dell'adeguamento antisismico degli edifici pubblici».

SCOLASTICI MA NON SOLO

Sotto la lente d'ingrandimento della giunta ci sono infatti anche le case di riposo, parimenti protagoniste di una stagione d'interventi di riqualificazione antisismica alimentata da 20 milioni di euro. Il punto della situazione è stato fatto ieri mattina da Pizzimenti insieme al vicepresidente con delega alla Salute e alla Protezione civile Riccardo Riccardi, non ultimo per mettere a punto uno stratagemma giuridico necessario ai Comuni che, per dar corpo agli interventi, dovranno sfollare le strutture e trovare soluzioni di accoglienza alternative coprendone i costi.

GLI INTERVENTI

Il piano relativo all'edilizia scolastica approvato nel 2018 dal Miur prevede 28 interventi per un totale di 38 milioni di euro. Si va da Tarvisio a Mossa, da Pordenone a Martignacco, da Gorizia a San Dorligo della Valle. Per lo più si tratta di opere di adeguamento antisismico delle strutture, fatta eccezione per Pordenone, Zoppola, Brugnera e Savogna d'Isonzo, dove l'adeguamento antisismico passerà dalla costruzione di edifici ex novo. Non è il primo piano ad essere varato dal Ministero e partecipato finanziariamente (per diversi milioni) dalla Regione. Nel 2017 erano infatti già stati finanziati 50 interventi per un

importo complessivo di 60 milioni di euro che lo scorso mese di marzo sono stati prorogati per consentire la progettazione delle opere che in generale procede a rilento.

L'ASSESTAMENTO

La norma finanziaria di mezza estate porterà con sé due novità. Una finanziaria, l'altra giuridica. Da un lato il capitolo dedicato agli interventi di adeguamento antisismico sarà come detto rimpolpato con un nuovo milione e mezzo di euro, dall'altro una norma interpretativa consentirà di gestire casi come quello di Villa Santina dove il Comune sarà costretto a spostare alunni di medie ed elementari in un sito alternativo per consentire la demolizione e la ricostruzione della scuola (chiusa a giugno con ordinanza del sindaco). «Insieme a Pizzimenti – ha fatto sapere Riccardi – faremo una norma che consentirà di spesare all'interno del quadro economico dell'opera anche gli oneri relativi allo spostamento delle persone». Vale per le scuole e come detto per le case di ripo-



so. Per Villa Santina come per la casa di risposo di Tricesimo.

IL MONITORAGGIO

L'esito delle ultime verifiche sugli edifici è ormai pronto a essere inviato al ministero così che possa scorrere la graduatoria e finanziare nel 2019 ulteriori interventi sugli edifici scolastici. «Negli anni scorsi – ricorda Pizzimenti – sono stati dati contributi ai Comuni per la verifica sismica degli edifici e via via stiamo ricevendo i risultati di quel lavoro che ci restituiscono un panorama di immobili spesso non a norma. Ma attenzione: dire che un edificio non è a norma e dire che non è antisismico sono due cose diverse. Negli ultimi anni l'asticella della normativa si è alzata sempre più e ci troviamo con molti edifici di poco sotto l'indice e per i quali bastano interventi di adeguamento». —

BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI

CANTIERI PREVISTI TRA IL 2019 E IL 2020			Fonte: Regione FVG		
Tarvisio	Dante Alighieri	1.250.000,00	Buttrio	Dante Alighieri	1.250.000,00
Mossa	G. Galilei	1.500.000,00	Roveredo in Piano	Primaria "Enrico Fermi"	1.040.000,00
Uti Noncello	L. S. M. Grigoletti		Gorizia	E. De Amicis	2.400.000,00
	Itis Zanussi - Scuola Contenitore	3.000.000,00	Palmanova	Palmanova	530.026,05
Martignacco	Sms D. Virgili	309.995,00	Montereale Valcellina	Giovanni XXIII	600.000,00
Sacile	Sms M. e P. Balliana - I. Nievo	1.500.000,00	Uti Alto Isonzo	Monfalcone	
San Daniele del Friuli	Dante Alighieri	1.308.000,00		Ist. Prof. Manutenzione ed Ass. Tecnica	499.980,00
Tolmezzo	Palestra - G. F. da Tolmezzo	1.000.000,00	San Dorligo della Valle - Dolina	P. Voranc - L. ins. Slovena	1.848.000,00
Zoppola	Zopp. - Castions "C. C. Costantini"	2.176.050,00	Brugnera	Cap. "Nazario Sauro"	1.975.088,00
Mortegliano	Isidoro Della Negra	845.500,00	Gorizia	G. Ferretti	1.300.000,00
Corno di Rosazzo	Molinari Pietra	432.000,00	Mereto di Tomba	Scuola Primaria C. Colombo	1.100.000,00
Castions di Strada	U. Pellis	2.070.000,00	Ronchi dei Legionari	Leonardo Da Vinci	2.000.000,00
Buja	E. Ursella	1.300.000,00	Savogna d'Isonzo	Peter Butkovic - Lingua Slovena	1.877.126,96
Uti Alto Isonzo	Gorizia - G. Galilei - Fermi - Pacassi	2.000.000,00	Artegna	G. D'Artegna	160.000,00
Pradamano	Ippolito Nievo	215.500,00	Manzano	Divisione Julia	2.884.241,04
					38.371.507,05



GRAZIANO PIZZIMENTI
ASSESSORE REGIONALE
A INFRASTRUTTURE E TERRITORIO

POLO DELLE COSTRUZIONI**Progetto Italia, Salini presenta
la nuova offerta per Astaldi
Il nodo delle azioni maggiorate**

(Follis a pagina 4)

COSTRUZIONI IL CDA DEL GRUPPO ROMANO RICEVE LE COMFORT LETTER NON VINCOLANTI**Offerta di Salini per Astaldi***Avanti con le negoziazioni in vista
dell'operazione Progetto Italia, ma
servirà più tempo dal Tribunale*

DI MANUEL FOLLIS

Progetto Italia procede, lentamente ma procede. Il cda di Salini Impregilo si è concluso in tarda serata e ha preso atto della volontà di tutte le parti in causa di andare avanti con l'operazione. Il board ha infatti ricevuto le comfort letter non vincolanti da parte di Cdp di Sace e degli istituti di credito coinvolti (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Bpm, Bnp Paribas, Natixis e Mps), documenti che in sostanza hanno confermato la disponibilità delle parti a procedere con le negoziazioni per definire i termini e le condizioni dei rispettivi interventi, da sottoporre successivamente ai rispettivi consigli. Di fatto, quindi, nella notte tra lunedì e martedì è stata depositata la nuova offerta di Salini per Astaldi e proprio oggi è prevista una comunicazione da parte di Astaldi, la cui procedura di concordato è in sospenso al Tribunale di Roma.

È evidente che Progetto Italia potrà partire solo quando anche la Cassa Depositi e Prestiti avrà sciolto tutte le riserve sui dettagli dell'operazione. Riserve che ancora sembrano esserci, anche se continuano a essere definite non insormontabili. A ieri se-

ra intanto non era ancora stato convocato il consiglio d'amministrazione di Cdp, che a questo punto dovrebbe tenersi tra mercoledì e giovedì e che comunque dovrebbe essere un board informativo nel quale si delibererà di andare avanti con le negoziazioni. Il nodo da sciogliere, secondo quanto risulta, è quello delle azioni di classe A e di classe B, cui Salini sembrerebbe puntare per avere diritti di voto maggiorati in assemblea. Una partita che qualcuno ha voluto leggere anche come un momento di confronto tra Intesa Sanpaolo e la stessa Cdp, ma che al di là delle interpretazioni dovrà sbloccarsi prima di chiudere il cerchio su Progetto Italia. Sembra invece si sia risolto il confronto riguardante la creazione di un comitato strategico, che sarà composto da cinque membri, tre di nomina Cdp e due di nomina Salini. Un comitato che avrà un ruolo consultivo, ma il cui parere avrà comunque un peso nel corso delle riunioni del board.

Il titolo Astaldi, scommettendo su ulteriori passi avanti, ieri ha

terminato la seduta in rialzo del 4,65% a 0,743 euro. Il Tribunale di Roma aveva fissato per ieri, 15 luglio, la data per la presentazione di un piano di rilancio di Astaldi, attorno al quale è poi stato pensato Progetto Italia, ossia la creazione di un polo delle costruzioni. L'operazione prevede una ricapitalizzazione per 225 milioni da Salini Impregilo, con il supporto degli istituti di credito esposti che peraltro rinunceranno a parte dei crediti vantati e che parteciperanno all'equity con la conversione di un'altra parte di crediti. L'incorporazione di Astaldi in Salini Impregilo sarà il primo passo della creazione di un colosso che sarà partecipato da Cdp, Intesa Sanpaolo, Unicredit e BancoBpm (e non da Bnp Paribas che ha accettato l'accordo riguardante il debito ma non quello sull'equity). I prossimi passi prevedono l'erogazione di nuova finanza in accordo con gli altri istituti per circa 900 milioni, mentre altri 600 milioni serviranno per ricapitalizzare Salini Impregilo, di cui 250-300 dovrebbero essere sottoscritti da Cdp, 150 milioni dalle banche, 50 dalla Salini Costruttori e la parte rimanente sarebbe garantita da un consorzio guidato da Citi. (riproduzione riservata)





I nodi del salvataggio Trevi al vaglio del cda

di Nicola Carosielli

Si è concluso ieri il secondo atto della guerra su Trevi, con il cda richiesto da chief restructuring officer Sergio Iasi per provare a mettere ordine all'interno del difficile e delicato progetto di risanamento e ristrutturazione patrimoniale del gruppo leader mondiale nell'ingegneria del sottosuolo, delle fondazioni speciali e delle perforazioni. Della delicatezza e complessità dell'incontro è la prova la durata, con il consiglio iniziato intorno all'ora di pranzo e protrattosi fino oltre le 22. Un

lunghissimo ordine del giorno, cui il primo step era l'approvazione dei bilanci 2017 e 2018. Passo indispensabile per poi approvare la manovra di ristrutturazione del debito che comprende un aumento di capitale tramite la conversione dei crediti delle banche (già approvato dall'azionista Cdp e dal sistema bancario). Oltre alla scelta di vendere le attività oil&gas per le quali si sarebbe già fatto avanti un gruppo indiano specializzato nel business degli idrocarburi. Un incontro non facile e che segue quello del 2 luglio in cui il cda aveva sottolineato come le motivazioni avanzate dalla famiglia Trevisani (primo azionista) per la revoca del board fossero «potenzialmente idonee» a pregiudicare la «messa in sicurezza» dell'azienda. (riproduzione riservata)



Oggi l'asta dell'ex Umberto I pressing cittadino al Comune

Presidio per spingere per l'acquisto dell'area per un progetto con regia pubblica
Brugnaro: «Comprare? Mai, facciamo i privati». E sull'asilo: «Noi lo faremo»

Mitia Chiarin

Michele Boato, storico ambientalista, stringe lo striscione con la scritta "Ex Umberto I, bene comune". A fianco altri attivisti mostrano la foto storica del vecchio ponte di Castelvechio che resiste, nonostante i danni del recente maltempo, a fianco dell'ex ospedale, chiuso da 12 anni e che oggi va all'asta. Quattro ettari che dovevano diventare tre torri alte fino a cento metri che gli stessi investitori della Dng, fallita, hanno ammesso ora che se fossero state realizzate, con l'eccesso di cubature concesso dalle precedenti giunte comunali, «avrebbero finito con il distruggere Mestre», per usare le parole dell'ingegnere Flavio Zuanier. Anche ieri, vigilia dell'asta, a Mestre ha protestato il comitato Ex Umberto I, composto da varie associazioni con l'appoggio anche dei genitori della scuola Querini, critici con l'amministrazione comunale. Ci sono gli ambientalisti storici, i ragazzi di Loco e i cittadini di "Quartieri in movimento". Alle 11 è scattato in via Miranese un presidio di fronte allo studio Candiotto, dove oggi si tiene la prima asta

di vendita dell'area. Valore minimo per la vendita, 15 milioni di euro. La richiesta del comitato è sempre la stessa. «Il Comune acquisisca quest'area strategica per portare avanti un progetto vero per Mestre, togliendo questo spazio centralissimo e pieno di storia ai privati. Ci sono 21 milioni del Patto per Venezia. Dove li hanno usati? Sono per il no? Almeno ci spieghino il perché», sintetizza Monica Coin. C'è chi teme che oggi l'asta vada deserta, per abbassare il prezzo di vendita. Tra i papabili compratori c'è la Dream House.

Michele Boato avverte: «Se l'obiettivo fosse abbassare ancora il prezzo, questo si chiama fare cartello. Ma l'interlocutore chi è? Sempre e comunque è il Comune, che può far prevalere il suo diritto di prelazione in questo caso». Una parte dell'ex Umberto, nei fatti, è già pubblica: i padiglioni storici dell'ex ospedale devono passare al Comune. E il Comune ha in uso, in comodato, il grande parcheggio che produce, solo con i parcometri, entrate per 400 mila euro. Eliminarlo sarebbe un danno. La risposta alla richiesta dei comitati arriva da Ca' Farsetti poco dopo. Il sindaco Luigi Brugnaro cita i

casi delle proteste sull'ex Umberto I e l'asilo da realizzare nel giardino della scuola Querini, vicende diverse che hanno visto una alleanza di cittadini in protesta, per ribadire che certi investimenti li possono fare solo i privati. Dice Brugnaro. «Su questo ci farò campagna elettorale. Il Comune deve comperare? Non esiste proprio, la risposta è no», ribatte. «Il privato fa le cose, le realizza, e il Comune fissa le regole». Più volte l'assessore De Martin ha detto che la variante delle torri va rivista. Sul come, si attende. Sulla vicenda dell'asilo, Brugnaro spiega che la giunta ha deciso di sospendere la procedura per verifiche con l'obiettivo di portare la decisione finale in consiglio comunale. Come democrazia vuole. «Vogliamo vederci bene dentro a questa vicenda ma nessuno si illuda: noi l'asilo nuovo lo faremo. Si tratta di un'opera che realizzano i privati, a costo zero per il Comune. Togliamo semmai la possibilità a qualche insegnante di parcheggiare l'auto in quel giardino». L'asilo nuovo di 600 metri quadri era previsto nello spazio verde di 3 mila metri quadrati. —

BY-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Il presidio del comitato ieri in via Miranese

FOTOCANDUSSI

MESTRE: L'ACCORDO

Ecco il ponte che collegherà la Stazione a Marghera

Firmato a Ca' Farsetti l'accordo con le Ferrovie per la nuova piastra in Stazione, che collegherà Mestre a Marghera. APAG.22

Ecco il nuovo ponte per collegare il centro di Mestre e la Città Giardino

Firmato ieri a Ca' Farsetti l'accordo di programma con Fs
Due torri albergo, uffici, case e centro direzionale in via Ulloa

Alberto Vitucci

Un nuovo grande boulevard dalla Città Giardino a piazza Ferretto. Da Marghera a Mestre si potrà andare anche a piedi. Percorrendo il nuovo ponte sopraelevato e saltando la storica frattura rappresentata dalla stazione ferroviaria. Una nuova mobilità, con il parcheggio all'uscita dell'autostrada da Padova e la possibilità di prendere bus o tram. Oppure andare a piedi. E un nuovo quartiere nell'area di via Ulloa, con un grande parco, due torri albergo, un edificio residenziale e un centro direzionale.

Prende forma il sogno della nuova Mestre. Nove anni dopo i primi accordi è stato firmato ieri a Ca' Farsetti l'Accordo di Programma tra Comune e Ferrovie dello Stato. Prevede la «riqualificazione» dell'area abbandonata intorno alla Stazione. Compreso il

riuso del deposito di via Trento (dove sarà ampliato il parco del Piraghetto con nuovi edifici residenziali) e il ridisegno urbanistico di quella parte di città. A firmare il documento il sindaco Luigi Brugnaro e l'amministratore delegato di Ferrovie Sistemi Urbani Umberto Lebruto, alla presenza dei privati che finanzieranno l'operazione, il gruppo Impregilo Salini. Quanto costerà, il sindaco non lo ha detto. Mancano ancora i «progetti esecutivi», e qualcosa potrebbe cambiare. «Ma siamo nell'ordine delle centinaia di milioni di euro, con indotto sul lavoro e un effetto benefico sulla città». Esempio virtuoso, scandisce il sindaco, «di come si possano fare le cose senza indebitare il Comune. Certo il privato deve avere il suo ritorno, perché l'operazione si regga. Il pubblico deve dettare le regole».

In questo caso le Ferrovie metteranno a disposizione aree pregiate ma ampiamente degradate. Vendute al pri-

vato (Impregilo) che in accordo con il Comune che ha modificato le destinazioni urbanistiche realizzate nell'area di via Ulloa una cittadella ricettivo-finanziaria e un parcheggio oltre al parco. «Puntiamo alla qualità», dice Elena Sciliberto, consigliere del gruppo Cevid - società di Impregilo. E ricorda come l'idea progettuale sia stata affidata agli architetti inglesi dello studio Grimshaw, che hanno progettato la riqualificazione di aree industriali abbandonate sul Tamigi. Mattoni, vetrate, verde. Due torri da adibire ad albergo. Non mancavano, visto il proliferare degli ostelli e dei nuovi alberghi



intorno alla stazione di Mestre. «Ma non sarà mica gente che viene tutta a San Marco», frena subito Brugnaro, «noi puntiamo alla rinascita di una parte di città. Negli alberghi si fermeranno anche clienti che restano a Mestre e Marghera. E in quelli della stazione potranno il prossimo anno fermarsi i giovani che vengono ai concerti. Stanze a pochi soldi invece delle tende».

Il progetto è ambizioso. E il sindaco annuncia l'idea di realizzare una via di collegamento luminosa tra le due città isolate da decenni dalle rotaie. Un «segno luminoso», strade con luci e alberi colorati. Aree degradate recuperate e abitate. Con la gente che potrà andare a piedi nel centro di Mestre, passando per il grande ponte sopraelevato. Oppure alla vicina rotatoria del Vega, e per la pista ciclabile a Mestre e Venezia.

Nei piani delle Ferrovie c'è anche il rifacimento dell'area davanti alla Stazione. Diventerà un nuovo «hub» dice Lebruto, «cambierà fisionomia e metterà in rete i due centri. «L'idea è quella di ricucire la città, creare un nuovo collegamento», dice David Morganti di Impregilo». Sei mesi per le ultime verifiche all'accordo. Poi, il progetto esecutivo. —

IL PROGETTO

Il boulevard luminoso gli hotel e i parcheggi

Nella foto in alto, il rendering del nuovo quartiere a Marghera con le torri il parco e i nuovi edifici. Qui a lato, una nuova veduta del ponte. Sotto, il ponte che attraverserà i binari ferroviari.





LE INCOGNITE LATO MESTRE

Altri privati sono alla finestra per le due torri di cento metri

Sul lato di Mestre si deve attendere. Ieri si è parlato di "hub" in viale Stazione. Termine volutamente generico ma dietro ci sono altri investimenti milionari. A dicembre 2018, alla prima firma dell'accordo, le immagini simbolo erano quelle delle due torri albergo al posto del palazzo ex Poste e dell'attiguo edificio di Sistemi Urbani. Sette mesi dopo, l'accordo sulla stazione ratificato, con la nuova passeggiata sopra i binari tra Mestre e Marghera e l'accesso diretto dalla tangenziale, è raccontato con le immagini della operazione immobiliare di via Ulloa, portata avanti dalla Cedit del gruppo Salini. In questi sette mesi di attesa, qualcosa è successo. Michael Kluge, ex proprietario dell'ostello AO, vuole investire sulla stazione: ha venduto le sue quote e ha acquistato il palazzo ex Poste dalla immobiliare Favretti creando la società Stazione Mestre srl. Ma ha minacciato di mollare tutti gli investimenti in Italia, Mestre compresa, stanco delle lungaggi-

ni burocratiche. E ora sta alla finestra. L'accordo deve andare in giunta e in consiglio comunale; Sistemi Urbani deve mettere in vendita il suo palazzo. Operazione che interessa anche all'investitore unghese Ivan Holler. Entro un anno bisogna svelare le carte ma in

tanti scommettono che Kluge non mollerà affatto l'investimento. Stazione Mestre srl, con lo studio Bisà associati, ha già depositato in Comune il disegno delle torri alte cento metri con 28 mila metri quadri di superfici e 5.000 metri quadri di spazi pubblici.

Collegate tra loro da una connessione sotterranea e al livello terra da percorsi pedonali verso la stazione ferroviaria, quella interrata del tram e il piazzale dei bus. Un vero "hub" e nuovi alberghi. Ma le torri potrebbero avere anche funzioni miste: spazi di co-working (lavoro condiviso), un ostello e negozi. Insomma, l'accordo sulla stazione procede per ora senza un pezzo, privato, importante. —

Mitia Chiarin



MIRANO

Cantiere allo stadio di rugby lavori per 550 mila euro al via

Saranno ristrutturati tribuna e spogliatoi, interventi anche sugli impianti. Investimenti per due milioni in due anni su altre strutture sportive

MIRANO. Cantieri avviati per la ristrutturazione dello stadio di rugby. Un intervento molto atteso dal club bianconero del presidente Cibin, sul quale il Comune di Mirano ha investito 550 mila euro, ma lavori in ritardo di un mese per la necessità di integrare la documentazione legata all'appalto.

«La gara è stata perfettamente regolare, vinta dal Consorzio artigiani romagnolo di Rimini che ha ricevuto le chiavi dell'impianto per iniziare gli interventi previsti» spiega l'assessore Cristian Zara. «Il ritardo non è dipeso dal Comune di Mirano, ma è stato necessario attendere il completamento di questo iter».

Le ditte al lavoro dovranno ristrutturare la tribuna, gli spogliatoi, mettere il tutto a norma antisismica e poi intervenire su impiantistica elettrica e idraulica. Previsti pure i nuovi servizi igienici per chi ha una disabilità, e una nuova illuminazione dei locali interni alla tribuna.

Per quanto riguarda invece il campo di gioco, che era in pessime condizioni, il club bianconero si è già mosso e l'intervento sta riguardando spianamento del terreno e semina dell'erba. Il cantiere dovrebbe concludersi entro il 20 ottobre, con appunto un mese di ritardo, cosa che ha visto il Rugby Mirano muoversi già con la federazione per chiedere di poter giocare in trasferta le prime due-tre partite di campionato, non potendo nel caso disporre

dell'impianto nell'avvio di stagione. Gli allenamenti di prima squadra e giovanili, nelle prossime settimane, si terranno sul campo di via 8 Marzo.

Ma il Comune di Mirano sarà impegnato anche su altri fronti per migliorare stadi e palasport di propria competenza. Complessivamente oltre due milioni di euro di investimento tra quest'anno e il prossimo. Entro fine dicembre verranno infatti destinati circa 10 mila euro alla ristrutturazione del tetto della palestra della scuola Da Vinci dove gioca la Miranese Volley, mentre 70 mila euro (derivanti dal Bando sport periferie del Coni, ndr) serviranno a fine anno per intervenire allo stadio comunale di calcio. Qui sono previsti lavori per il secondo stralcio su illuminazione, spogliatoi e impianti. E poi, sempre entro fine dicembre, 400 mila euro andranno alla costruzione di una piccola tribuna e degli spogliatoi per il campo da calcio di Zianigo, sul terreno di via Scortegara. Progetto definitivo ed esecutivo già pronto, con struttura realizzata entro il prossimo mese di aprile.

«Nel 2020 investiremo un altro milione di euro, equamente diviso, per ristrutturare tribuna e spogliatoi del pattinodromo di Scaltenigo, e costruire accanto un ciclodromo per gli allenamenti dei giovani ciclisti dell'Uc Mirano» dice Zara. «Abbiamo appena acquisito dalle società i due progetti, e per il pattinodromo vorrebbe dire poter poi ospitare gare internazionali».

Simone Bianchi



L'assessore Cristian Zara



INCHIESTA AL MOMENTO SENZA INDAGATI

Fascicolo della Procura sull'appalto di Cattinara

La Procura della Repubblica di Trieste ha aperto un fascicolo sull'appalto di ristrutturazione e ampliamento di Cattinara. Lo stop ai lavori per il tormentato rifacimento dell'ospedale giuliano finisce dunque nel mirino

degli inquirenti a sette mesi di distanza dall'avvio di un contenzioso cominciato nel dicembre scorso. A occuparsi del caso sono i carabinieri. Al momento non risultano indagati. D'AMELIO / ALLE PAG. 2 E 3

DOPO LO STOP ALLA RIQUALIFICAZIONE DELL'OSPEDALE

La Procura di Trieste avvia un'inchiesta sull'appalto di Cattinara

Il tormentato iter d'appalto finisce in un fascicolo d'indagine affidato ai carabinieri. Nel mirino l'intera procedura, dalla gara iniziale alla risoluzione del contratto

Diego D'Amelio

TRIESTE. La Procura della Repubblica di Trieste ha aperto un fascicolo sull'appalto di Cattinara. Lo stop ai lavori per il rifacimento dell'ospedale giuliano finisce dunque nel mirino degli inquirenti a sette mesi di distanza dall'avvio di un contenzioso cominciato nel dicembre scorso.

I carabinieri sono alla ricerca di possibili risvolti penali nella vicenda che vede l'Azienda sanitaria universitaria integrata e l'Ati capitanata dall'impresa Clea duellare dall'anno scorso sull'affidabilità delle polizze fideiussorie e sulla qualità della progettazione esecutiva, consegnata dai costruttori ma mai ritenuta adeguata dalla stazione appaltante per dare il via alle opere.

La Procura vuole vederci chiaro su origini e sviluppi del tormentato iter. Non è dato a sapere se ci siano persone iscritte sul registro degli indagati e tanto meno quali siano le ipotesi di reato al vaglio. Dal poco che trapela al momento, la magistratura

ha cominciato a verificare le cose dall'inizio e dunque dalla correttezza della gara d'appalto e del successivo affidamento all'Ati Clea, che aveva visto prevalere le proprie ragioni nella causa amministrativa intentata dalla società Rizzani de Eccher a causa delle coperture assicurative ritenute irregolari da parte degli esclusi.

È facile immaginare che gli inquirenti stiano vagliando possibili turbative della gara d'appalto, eventuali abusi di potere e ogni forma di intreccio fra politica e affari, con uno sguardo puntato anche sull'ultima fase di contatti con esponenti politici di maggioranza e opposizione tentati da Clea per scongiurare lo stop definitivo poi deciso dall'Azienda sanitaria triestina.

Si ignora se le indagini siano partite da un esposto, che l'Ati Clea assicura tuttavia di non aver mai depositato, pur avendo più volte manifestato pubblicamente la volontà di percorrere anche la strada delle aule penali oltre a quella del giudizio civile. La Pro-

cura non pare al momento pronta ad assumere decisioni, ma alcune risultanze delle indagini starebbero per essere depositate. Spetterà al procuratore Carlo Mastelloni valutare a quel punto se e come proseguire, magari allargando il campo dell'inchiesta.

I carabinieri hanno già sentito svariate persone informate sui fatti, a cominciare probabilmente dai direttori generali della sanità triestina che si sono occupati direttamente del problema. A cominciare da Nicola Delli Quadri, sotto la cui gestione si è conclusa la gara d'appalto, si è firmato l'affidamento e si è deciso lo svuotamento degli ultimi cinque piani della tor-



re medica. La regia è passata poi ad Adriano Marcolongo, che nel dicembre scorso ha fatto partire la prima diffida nei confronti dell'Ati e che poco dopo è stato designato alla guida del Cro di Aviano. Oggi il processo è guidato infine da Antonio Poggiana, che ha condotto il confronto con i costruttori sulla progettazione esecutiva, stabilendo l'impossibilità di andare avanti e decidendo la risoluzione del contratto. Poggiana dovrà prossimamente occuparsi pure dei contenziosi legali che ne deriveranno e del nuovo affidamento dei lavori. In Consiglio regionale circolano inoltre con insistenza voci di alcuni esponenti politici di ambo gli schieramenti sentiti dall'autorità giudiziaria.

Solo il tempo dirà se le indagini individueranno elementi di prova su eventuali responsabilità o se si concluderanno con un'archiviazione, lasciando la partita interamente alla giustizia civile, cui spetterà dirimere non soltanto il contenzioso fra l'Asu-Ts e l'Ati Clea, ma probabilmente anche quello fra l'Asu-Ts e le assicurazioni che hanno fornito le fidejussioni ma che al momento risultano sparite nel nulla (*si legga l'articolo a destra*).

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Sopra e a sinistra, tre immagini dell'ospedale di Cattinara con le aree destinate a un cantiere ora bloccato. Nella pagina a fianco, più in basso, il Tribunale di Trieste e il procuratore Carlo Mastelloni

Nessuna reazione di fronte alla richiesta dell'Azienda sanitaria di far scattare la garanzia di cauzione definitiva: alle porte un'altra battaglia legale dopo quella con l'Ati costruttrice

Contenzioso bis alle porte con le assicurazioni di Clea Opzione Rizzani più vicina

Un contenzioso nel contenzioso. Quasi certamente l'Azienda sanitaria di Trieste farà causa alle due assicurazioni chiamate dall'Ati Clea a fornire le garanzie fideiussorie in caso di blocco del cantiere di Cattinara. Scaduti i termini fissati per dare risposta alla richiesta di escussione da parte di AsuiTs, né Élite Insurance né Cbl Insurance hanno infatti reagito davanti alle lettere in cui l'Azienda ha domandato di far scattare la garanzia di cauzione definitiva, che prevede il pagamento del 5% dell'importo dell'appalto (circa 5,5 milioni di euro) a copertura delle spese derivanti dal prolungamento dei tempi di consegna delle opere.

L'AsuiTs ha deciso intanto di puntare su questa prima opzione e di far scattare solo in seconda battuta la polizza globale di esecuzione, che chiama in causa le assicurazioni affinché mettano a disposizione nuove imprese – in questo caso Maltauro e Kostruttiva – per subentrare e concludere i lavori, che sono per la verità ancora tutti da iniziare. Per far valere le proprie ragioni, tuttavia, l'AsuiTs dovrà probabilmente andare in causa, visto che al mo-

mento né Élite né Cbl hanno fornito risposte.

La prima delle due compagnie ha in realtà fatto pervenire una comunicazione attraverso il suo studio legale, ma questa è giunta dopo la scadenza e non accompagnata dal mandato dell'assicuratore, necessario per considerare valida la missiva in cui i legali dicono di aver preso in considerazione la questione ma pretendono l'invio di documentazione integrativa. Nel caso di Cbl, che avrebbe dovuto rispondere entro il 15 luglio, non sono invece ancora arrivati segnali di sorta.

Lo scenario sembra insomma complicarsi, anche alla luce del fatto che tanto Élite quanto Cbl sono da tempo finite in amministrazione controllata a pochi giorni di distanza una dall'altra, con una procedura di liquidazione coatta e conseguente rischio di insolvenza. I vertici dell'Azienda sanitaria cominciano a temere che dietro le due assicurazioni si trovino in realtà soltanto scatole vuote, dopo mesi di discussione su coperture fideiussorie la cui validità è stata oggetto di dubbi (e cause legali davanti al Tar) fin dall'inizio ma che l'Ati Clea continua a ribadire essere ritenute valide dagli

organismi di controllo.

Elite e Cbl sono tenute a valutare sia la garanzia di cauzione che la garanzia globale di esecuzione, pur essendo prevedibile che entrambe metteranno in discussione le ragioni alla base della decisione dell'Azienda sanitaria di interrompere il contratto, chiamando in causa le differenti valutazioni del commissario straordinario Antonio Poggiana e della responsabile tecnica dell'AsuiTs Elena Clio Pavan, convinta dell'opportunità di concedere ancora tre mesi all'Ati Clea per arrivare alla consegna del progetto esecutivo.

In settimana Poggiana incontrerà i suoi uffici tecnici e subito dopo conferirà con l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, con il quale verrà presa la decisione sul da farsi. L'Azienda opererà quasi certamente per procedere contro le assicurazioni e nel frattempo scorrerà la graduatoria della gara d'appalto, rivolgendosi dunque alla società Rizzani de Eccher, che ha mostrato interesse per i lavori ma che si riserva ovviamente di valutare le condizioni economiche del subentro. —

D.D.A.

© BY NC ND AL QUILINIDIRITTI RISERVATI



IL VICEPRESIDENTE FVG

Riccardi: «Concluse tutte le procedure Situazione chiara»

«Su Cattinara sono state esperite – dice il vicepresidente con delega alla Salute Riccardo Riccardi – tutte le procedure obbligatorie, in modo che nulla possa essere contestato. Ora dobbiamo dare certezza a questa vicenda una volta per tutte. Mi rendo conto che queste lungaggini siano inspiegabili agli occhi dell'opinione pubblica, ma sono procedure determinate dall'applicazione delle norme di legge e del Codice degli appalti. Adesso che il quadro è certo, si sfocerà in un contenzioso con chi ha offerto le garanzie. Nel frattempo possiamo dire di aver fatto le cose con prudenza ma nel minor tempo possibile, perché le regole vanno rispettate».

LETAPPE



Il via all'iter

Il percorso della ristrutturazione di Cattinara comincia nel 2000. Ci vogliono cinque anni per lo studio di fattibilità e altri quattro per l'approvazione del documento.



Dal 2012 a Clea

La Regione autorizza il concorso di idee per la progettazione nel 2012. Il progetto definitivo viene selezionato nel 2013, quando si pubblica anche il bando per la gara d'appalto, che si conclude nel 2015 con l'affidamento all'Ati coordinata da Clea.



Il ricorso

L'affidamento è impugnato davanti al Tar dalla terza impresa classificata, la Rizzani de Eccher. La magistratura amministrativa dà ragione ai ricorrenti, secondo cui Clea si era avvalsa di intermediari non abilitati al rilascio delle fidejussioni. Il Consiglio di Stato ribalta però la sentenza.



L'aprile 2017

Clea firma il contratto nell'aprile 2017 e a ottobre comincia i lavori propedeutici, sebbene in assenza di un progetto esecutivo approvato. Le uniche realizzazioni sono per ora gli scavi preliminari per la realizzazione della nuova torre e lo svuotamento di cinque piani della torre medica.



La rescissione

Nel 2018 emerge la difficoltà di Clea a ottenere il via libera al progetto esecutivo. A dicembre parte la diffida dell'Azienda sanitaria che poi a maggio 2019 decide di rescindere il contratto d'appalto.

IL PROGETTO

Salini, offerta per Astaldi il Progetto Italia con Cdp adesso parte davvero

**Intanto la holding
di famiglia che
controlla la società
di costruzioni è salita
al 75% con azioni
in pegno a Natixis**

di **Vittoria Puledda**

MILANO - La lunga marcia di Progetto Italia si avvicina al traguardo. Ieri il consiglio Salini ha varato il piano da presentare ad Astaldi e quindi al tribunale per consentire l'ok al salvataggio della stessa Astaldi, primo passaggio fondamentale per la creazione di un polo delle costruzioni.

Al risultato, che porterà ad un aumento di capitale da 600 milioni in Salini e all'erogazione di nuova finanza e crediti di firma per oltre un miliardo, si è arrivati con impegni complessivi da parte delle banche e della stessa Cdp, anche se per entrambe le componenti si tratta di *comfort letter*: impegni importanti, ma non ancora delibere formali dei relativi consigli di amministrazione. La Cdp ha dato il disco verde a continuare nelle negoziazioni. Un risultato cui si è arrivati anche grazie a un ultimo incontro, ieri a Roma, tra Pietro Salini e il vertice della Cassa. Dovrebbe essere sufficiente per avere il via libera del tribunale.

L'impianto è quello noto: Salini è a capo di un piano complessivo di messa in sicurezza del mondo delle costruzioni afflitto da molteplici crisi aziendali e procedure fallimentari, che hanno portato nell'ultimo decennio alla perdita di mezzo milione di posti di lavoro. Con la prima tappa - l'aumento di capitale di Salini tra settembre e ottobre - nella società entreranno Cdp con una quota di 250 milioni e un grup-

petto di banche con un'altra quota pari a 150 milioni. Le istituzioni finanziarie coinvolte a vario titolo nell'operazione sono Intesa, UniCredit, Sace, Bnp Paribas, Illimity, Banco Bpm, Mps. Il resto lo sottoscriverà il mercato, con la garanzia da parte delle banche capofila del consorzio di collocamento (Merrill Lynch e Citi). Sono previsti anche warrant.

Di conseguenza Salini costruttori, la holding che controlla il 74,69% di Salini, si diluirà ma dovrebbe rimanere intorno al 50% e parteciperà con una quota di 50 milioni. Nei mesi scorsi la holding di famiglia aveva rafforzato la presa su Salini: da fine dicembre a marzo ha acquistato il 6,45% delle azioni ordinarie.

Secondo fonti di mercato un pacchetto di azioni sarebbe in pegno a Natixis, da sempre vicina a Salini, che ha concesso finanziamenti e come da prassi di mercato ha preso in garanzia azioni.

Il secondo passaggio di Progetto Italia sarà la sottoscrizione dell'aumento di capitale di Astaldi, dopo l'ok dell'assemblea dei creditori e l'omologa del concordato. Salini sottoscriverà 225 milioni e avrà una quota del 65% della società, completamente priva di debiti e senza le concessioni (destinate ad essere vendute) segregate a favore di banche e creditori.

Una volta avviato il processo, la Salini continuerà (ha già cominciato, per esempio con Cossi, ex Condotte ormai in amministrazione straordinaria) ad acquistare asset sani da aziende malate, per consolidare il settore. Infine partirà la fase tre di Progetto Italia: con un nome nuovo di zecca, verranno promosse aggregazioni con altre società sane, che diventeranno a loro volta azioniste di minoranza del nuovo gruppo. A tendere, la stessa Astaldi

potrebbe essere fusa nella nuova Salini.

L'intero processo è ancora lontano dall'essere concluso. Però salvo colpi di scena ormai l'operazione è chiusa. Questi lunghi mesi preparatori - la prima offerta è del 14 febbraio - hanno visto ostacoli di ogni genere, soprattutto per fissare la nuova governance. In particolare i rapporti tra Cdp e Salini hanno vissuto fasi alterne, per arrivare alla definizione di una governance che andasse bene alle parti.

L'accordo prevede un presidente di nomina Cdp, Pietro Salini amministratore delegato e la maggioranza dei consiglieri di nomina Salini. Il Comitato strategico sarà a maggioranza Cdp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti

Pietro Salini

Romano, 61 anni, è l'ad di Salini Impregilo dal luglio del 2012



Fabrizio Palermo

Nato a Perugia nel 1971, è l'ad di Cassa Depositi e Prestiti dal luglio del 2018





Ventisette palazzi come foreste parte la sfida verde del Comune

di Alessandro Di Maria

Il verde sta conquistando sempre di più Firenze. Ed è diventato uno dei principali cavalli di battaglia del secondo mandato da sindaco di Dario Nardella, che vede nel tema ambientale uno spartiacque fondamentale per il futuro, considerandolo uno dei temi che tra l'altro appassiona di più i giovani in questo momento. E allora ecco i ventisette progetti di "forestazione urbana" che saranno realizzati in venti scuole e in sette edifici di edilizia popolare dislocati nei

quartieri della città: «Per il momento – spiega Nardella – abbiamo deciso di realizzare delle pareti verdi su immobili di edilizia popolare e scuole perché il messaggio che vogliamo lanciare deve essere di grande valore sociale: portare il verde in tutta la città, nel centro come in periferia, perché l'ambiente non è una velleità, ma un punto centrale della qualità della vita delle nostre città».

● a pagina 3

Ventisette pareti verdi in scuole e case popolari “Svolta ecologica in 5 anni”

Gli impegni del sindaco per il secondo mandato: “Puntiamo sull'ambiente, riqualificheremo 300 chilometri di strade”. In consiglio prima lite con Bocci

di Alessandro Di Maria

Il verde bello sta conquistando sempre di più la città di Firenze. Ed è diventato uno dei principali cavalli di battaglia del secondo mandato da sindaco di Dario Nardella, che vede nel tema ambientale uno spartiacque fondamentale per il futuro, considerandolo uno dei temi che tra l'altro appassiona di più i giovani in questo momento. E allora ecco i ventisette progetti di "forestazione urbana" che saranno realizzati in venti scuole e in sette edifici di edilizia popolare dislocati nei quartieri della città, presentati ieri da Nardella in Consiglio comunale durante la relazione di inizio mandato. Ventisette progetti che rientrano nel più ampio piano "Firenze verde ed ecosostenibile" ideato dal sindaco insieme al suo consigliere speciale per il progetto "Firenze verde" Stefa-

no Mancuso: «Per il momento – spiega Nardella – abbiamo deciso di realizzare delle pareti verdi su immobili di edilizia popolare e scuole perché il messaggio che vogliamo lanciare con questo progetto deve essere di grande valore sociale: portare il verde in tutta la città, nel centro come in periferia, perché l'ambiente non è una velleità, ma un punto centrale della qualità della vita delle nostre città». A breve i progetti saranno avviati con le prime fasi concrete: «Stiamo già cercando le risorse e avvieremo la progettazione nel corso dell'estate. Insieme al professor Mancuso, scienziato di fama internazionale che ci ha accompagnato in questa idea, individueremo le priorità e le tempistiche di realizzazione». Gli immobili di edilizia popolare sui quali saranno create le prime pareti verdi si trovano nei quartieri 2, 4 e 5. Sa-

ranno interessati dal progetto i villaggi erp in via Niccolò da Tolentino (quartiere 5) e in via Rocca Tedalda (nella parte dei fabbricati più vecchi, quartiere 2); i villaggi ad alta densità abitativa alle Piagge da via della Sala a via Liguria e in via dell'Osteria (entrambi nel quartiere 5).

Le pareti verdi saranno realizzate anche sulle mura frontali, che guardano la strada, degli immobili popolari in via Canova, fino a piazzetta San Sepolcro (quartiere



4), via Massa fino a San Bartolo a Cintoia (sempre il 4) e via Marangoni (quartiere 2). Nel ribadire i punti principali promossi in campagna elettorale (riqualificazione urbana, sicurezza, mobilità, sostegno alla natalità, welfare, scuola, cultura, innovazione digitale e grandi opere) ci sono tra gli obiettivi quelli «di riqualificare 300 km di strade e 100 di marciapiedi, arrivando a 120 km di piste ciclabili totali». Oltre che attivare, con il nuovo Regolamento Urbanistico, investimenti su aree private per più di un miliardo di euro con oltre due-mila nuovi posti di lavoro e finanziamenti per quasi 20 milioni di opere per la riqualificazione di spazi e immobili pubblici esistenti e nuovi, come giardini, piazze e parcheggi.

Ma il Consiglio comunale di ieri è stata anche l'occasione per la prima polemica tra i due principali sfidanti alle ultime elezioni amministrative, Ubaldo Bocci da una parte e Nardella dall'altra. «Il programma di mandato di Nardella l'abbiamo ricevuto alle 13.07», con i lavori che erano previsti per le 14.15: «Così cominciamo male. Nella riunione dei capigruppo c'era stato garantito che la relazione sarebbe stata inviata molto prima. È stata una mancanza di rispetto nei confronti delle opposizioni». E per questo motivo Bocci ha chiesto di posticipare di una settimana la discussione, richiesta respinta dal Pd. Nardella spiega così l'accaduto: «Credevo di aver fatto un favore al consiglio portando la relazione in anticipo, anche perché per legge va solo depositata. Invece l'ho portata ai consiglieri proprio per aprire una discussione».

Infine è stato presentato dai consiglieri di Sinistra Progetto Comune Antonella Bundu e Dmitrij Palagi un Question Time relativo al licenziamento della dipendente di Publiacqua a seguito di un commento su Facebook in cui augurava la morte a un dirigente: «Parlerò con il presidente di Publiacqua Perra» ha affermato l'assessore alle Partecipate Federico Gianassi.

In consiglio
Le promesse fatte per i prossimi 5 anni

1 **Strade**
 Riqualificare 100 km di marciapiedi e 300 km di strade

2 **La sicurezza**
 Aumentare i vigili e rafforzare l'attività antidegrado

3 **Welfare**
 Completare il Piano Casa e contributo affitto per i bisognosi

4 **Sport**
 Progetto palestre all'aperto e nelle case circondariali

LEGGI & SENTENZE

EDIFICI DEGRADATI, RISANAMENTO FORZATO

di **Achille Colombo Clerici**

Alcune delle nuove norme contenute nel Pgt varato da poco dal Comune di Milano (la delibera di adozione, assunta il 4 marzo, è stata pubblicata il 15 maggio scorso) mirano a mettere sotto pressione il proprietario per indurlo a un "fare" non previsto da alcuna legge e non ottemperando alle quali si incorre nella sanzione della compressione sul piano economico del diritto di proprietà immobiliare.

Dall'esame del Pgt sono emerse alcune questioni di grande rilievo, fra le quali è la norma dell'articolo 11 del Piano delle Regole che disciplina i cosiddetti "edifici abbandonati e degradati" da più di 24 mesi (nel testo 2018 erano 36).

I proprietari degli edifici individuati come tali dal piano - che contiene un elenco/tavola specifico (aggiornabile semplicemente mediante determina dirigenziale - l'individuazione va comunicata a prefettura e questura; non è prevista comunicazione ai proprietari interessati) - sono tenuti a presentare un piano attuativo o una domanda per un titolo abilitativo al recupero dell'immobile, e i lavori dovranno iniziare entro 18 mesi dalla loro individuazione.

In difetto, è fatto obbligo di procedere alla demolizione del manu-

fatto. Se la demolizione è compiuta su iniziativa del proprietario, questi mantiene il diritto alla superficie lorda del precedente edificio. Diversamente si perderà tale diritto. L'area sarà considerata nuda (l'Amministrazione si riserva di demolirla a spese del proprietario) e dotata, ai fini edificatori, solo di una superficie nei limiti dell'indice territoriale, pari a 0,35 mq/mq.

L'applicazione della norma rimane "sospesa" nel caso in cui il proprietario non disponga direttamente del bene: a causa ad esempio di fallimenti, pignoramenti, concordati, sequestri.

L'indisponibilità economica del proprietario non è contemplata fra le cause di sospensione dell'obbligo. Paradossalmente, per conservare il valore della proprietà è preferibile fallire: se fallisco mantengo il valore, se non ottempero il valore quasi si azzerava.

Si tratta di una norma strumentale e sanzionatoria (compressione del contenuto di un diritto reale) avente carattere di penale, per la quale potrebbe esserci qualche dubbio, nel nostro ordinamento, che possa rientrare nella competenza del Comune, in quanto oggetto di riserva di legge.

— **A cura di Assoedilizia**

RIPRODUZIONE RISERVATA



MAXI POLO DELLE COSTRUZIONI**Progetto Italia, Cdp pronta a un impegno non vincolante**

Carlo Festa — a pag. 15

Progetto Italia
Cdp pronta a inviare a Salini un impegno non vincolante**Nel giorno del termine di presentazione del piano per il salvataggio di Astaldi, arrivano le attese «comfort letter» delle banche.**

— Servizio a pagina 15

Progetto Italia, la Cassa è pronta per un impegno non vincolante

COSTRUZIONI**Al cda di Salini Impregilo le lettere con il supporto di Intesa, Unicredit e Banco****Bnp Paribas disponibile a fornire solo i finanziamenti ma non a diventare socio****Carlo Festa**

MILANO

Nel giorno del termine di presentazione al Tribunale di Roma del piano per il salvataggio di Astaldi, arrivano le attese «comfort letter» delle banche, cioè gli impegni ufficiali a partecipare finanziariamente al risanamento del gruppo romano e, più in generale, al collegato piano di sistema nel settore delle costruzioni che ruota attorno a Salini Impregilo, cioè Progetto Italia.

L'architettura dell'operazione ha avuto ieri uno snodo cruciale: il progetto è stato all'esame di un consiglio di amministrazione di Salini Impregilo, che ha preso atto dell'impegno degli istituti di credito (che poi dovranno deliberare nei loro rispettivi Cda) e delle intenzioni di Cdp. Quest'ultima, tramite Cdp Equity, dovrebbe infatti inviare nelle prossi-

me ore al Cda di Salini un impegno non vincolante a proseguire nelle negoziazioni.

Il piano sta dunque prendendo corpo: il Cda di Salini, terminato ieri in tarda serata, dovrebbe inviare al board di Astaldi la proposta, che poi sarà girata al Tribunale. Mancano però ancora da definire alcuni aspetti, motivo per cui il Tribunale potrebbe rinviare ulteriormente a fine mese la scadenza per la procedura concorsuale, in attesa di tutta la documentazione completa.

Tra le altre cose, emergono anche pesi diversi sul fronte bancario, dove le banche coinvolte sono principalmente Intesa Sanpaolo, Unicredit, BancoBpm, Bnp Paribas-Bnl e Mps. Proprio Intesa Sanpaolo, Unicredit e BancoBpm avrebbero dato la loro disponibilità a partecipare sia all'aumento di capitale di Salini sia ai finanziamenti necessari al salvataggio di Astaldi: circa 200 milioni di cassa e altri 350 milioni di fidi per garantire la continuazione delle commesse.

Differente è la posizione di Bnp Paribas-Bnl, pronta a partecipare soltanto sul lato del debito, come da prassi dell'istituto non incline a entrare nei singoli dossier in qualità di socio. Lo stesso ruolo che dovrebbe assumere Mps, anche se per l'istituto senese era abbastanza scontata una scelta di questo tipo.

C'è poi il ruolo cruciale di Cassa Depositi e Prestiti che sta ancora approfondendo la sua partecipazione a Progetto Italia: secondo il piano, Cdp dovrebbe infatti fornire 250 milioni di euro della ricapitalizzazione di Salini Impregilo, mentre altri 150 milioni dovrebbero arrivare dalle banche (con pesi a questo punto tutti da definire), 50 milioni da Pietro Salini e altri 150 milioni dal mercato (con garanzia di Bofa Merrill Lynch e Citi). In tutto, per complessivi 600 milioni.

Insomma, per arrivare a una quadratura del cerchio la partita potrebbe arrivare ai tempi supplementari. L'intero iter finora ha già collezionato due rinvii: dal 31 marzo, data originaria fissata dal Tribunale per la chiusura della procedura, al 20 maggio e poi al 15 luglio. Un terzo rinvio non spaventa nessuno e questa volta sarebbe l'ultimo, con l'auspicio di chiudere la partita entro la fine del mese. Si andrebbe invece a ottobre



per l'aumento di capitale di Salini Impregilo, necessario per procedere. Per l'operazione serve infatti un passaggio in assemblea, prevedibilmente in settembre.

Sul piatto c'è appunto un'operazione da 600 milioni, di cui 225 da dirottare su Astaldi. Poi, visto il capitale disponibile, Progetto Italia potrebbe aprirsi anche ad altri soggetti del settore delle costruzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costruzioni.
Il rilancio del settore
con «Progetto Italia»

REUTERS



Costruzioni. Il rilancio del settore e il piano «Progetto Italia»

«In Regione non disponibili i fondi per la tangenziale»

Il sindaco risponde a una richiesta delle opposizioni: «I contatti con Veneto Strade e con l'assessorato sono quotidiani, in questo momento le risorse non ci sono»

ODERZO. Non arriveranno di certo a breve gli almeno 40 milioni di euro necessari a chiudere la circonvallazione cittadina, un'opera ancora non finita, tra le frazioni di Piavon e Fratta. È questo quanto emerso durante il consiglio comunale che ha approvato la nuova viabilità che nei prossimi mesi rivoluzionerà il traffico in transito nel centro storico, quando Laura Damo (Liste civiche), Tino Alescio (Forza Oderzo) e l'indipendente Paola Luchetta hanno motivato il loro voto contrario alla nuova viabilità anche con la convinzione che a risolvere i problemi di traffico che affliggono Oderzo possa essere solo il completamento della circonvallazione, che toglierebbe il traffico dalla Postumia: «I nostri contatti con Veneto Strade sono quotidiani», ha esordito la sindaca Maria Scardellato spiegando le sue ragioni, «ma in questo momento dalla Regione non possono arrivare i soldi necessari a fi-

nanziare il progetto». A Venezia le priorità sono altre, a partire dal completamento dalla Pedemontana. A poco sono valse le proteste delle opposizioni, che hanno votato contro il Put, comunque approvato: «La Lega è al comando a Oderzo, in Regione e a Roma è una delle due anime del governo: quale momento migliore di questo per riuscire ad ottenere quei soldi? Sono stati fatti passi formali in questo senso?», hanno chiesto Damo e Alescio. Ma a queste domande la risposta della Scardellato è stata secca: «La letterina formale posso farla anche domattina. I contatti con Veneto Strade e l'assessore regionale ai trasporti, Elisa De Berti, sono frequenti e in questo momento la Regione ci ha già detto che non può stanziare tutti quei soldi», ha affermato il primo cittadino. Era stata proprio la difficoltà nel reperire i finanziamenti necessari a bloccare la realizzazione di quell'ultimo tratto anche

due decenni fa, durante amministrazione di Elio Pujatti, quando l'assessore ai lavori pubblici era proprio l'attuale sindaca Maria Scardellato. Ma se allora i lavori costavano 33 milioni di euro, oggi le stime variano fra la cifra monstre di 40 milioni e quella ancora più pesante di 45 milioni. I costi si annidano soprattutto nella necessità di superare con un lungo cavalcavia la ferrovia Treviso-Portogruaro e l'alveo del Monticano, che si trovano proprio nella zona dei Paludei attraverso cui dovrebbe passare la strada. E saranno proprio i Paludei l'altro problema di non poco conto. Quella zona è una delle più importanti dal punto di vista naturalistico, essendo classificato anche come sito di interesse comunitario e dunque protetto anche dall'Ue. Non sarà dunque possibile lavorare senza vincoli, ma si dovrà fare attenzione anche a quella problematica. —

Niccolò Budoia

CC BY-NC-ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI

IL PROGRAMMA

Sensi unici, si inizia in via Garibaldi

Si partirà dai sensi unici in via Garibaldi, via D'Annunzio e via Mazzini, poi si procederà con i cambiamenti che comporteranno interventi più lunghi e complessi. È questo il programma che la giunta di Maria Scardellato porterà avanti nelle prossime settimane per attuare il Piano urbano del traffico approvato pochi giorni fa dal consiglio comunale. Il Comune ha già stanziato 40mila euro.





Traffico a Oderzo tra via Spinè e l'incrocio con la Postumia